



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



9° Convegno multidisciplinare Convivere con Auschwitz

La costruzione dell'odio



martedì 24 gennaio 2023 ore 15.00

nell'ambito della Settimana della Memoria

STAZIONE ROGERS - RIVA GRUMULA 14 - TRIESTE

**DIRETTA STREAMING SUI CANALI YOUTUBE E FACEBOOK
DI STAZIONE ROGERS - www.stazionerogers.org**

PROGRAMMA

L'iniziativa è realizzata nell'ambito della Convenzione tra l'Università degli Studi di Trieste e l'Associazione culturale Stazione E.N. Rogers.

È possibile seguire la diretta streaming sui canali Youtube e Facebook di Stazione Rogers
www.stazionerogers.org

ore 15.00

saluto delle Autorità accademiche

ore 15.05

moderatore

PIERLUIGI SABATTI

Istituto Regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia

ore 15.10

introduzione

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto
Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione
Università degli Studi di Trieste

ore 15.20

Il capovolgimento della Metamorfosi kafkiana

GIANNI PETEANI

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,
prima staffetta partigiana d'Italia
Deportata Auschwitz 81672

Il ragionamento si fonda su di una testimonianza d'eccezione.

La Deportata incinta che Anna Di Gianantonio ed io abbiamo ritratto nel libro/documento 1945 "Ich bin Schwanger" che sottoposta a un'ultima annichilente selezione, a pochi giorni dalla fine della guerra

mentre il Lager procede alla smobilitazione, in un attimo sgretola l'annientamento della percezione. La Germania tutta, nel processo di metamorphosi è scortata a disumanizzare i consimili etichettati Jude, con stella a sei punte cucita addosso, segnati a vista in una delazione collettiva.

L'atto estremo di Nerina è il riscatto a un colossale mascheramento coatto. Un gesto eroico che salva la vita a lei e al figlio che ha in grembo.

Un vero e proprio capovolgimento di ruoli e posizioni. Umiliata, ignuda, tremante dinanzi a chi con un cenno del capo dispone con indifferenza della vita altrui, Nerina cancella l'ombra che l'occultava ed è lì che "das Stück" ritorna Umano e pretende Vita, giustizia e futuro.

E così avviene. Il tedesco trasale, la guarda e risponde: "ma sì, vedrai che tuo figlio nascerà bello e forte, vai da QUELLA parte", (opposta alle camere a gas).

ore 15.30

Stilemi e declinazioni dell'odio nell'architettura delle dittature

GIOVANNI FRAZIANO

Docente di Composizione Architettonica e Urbana
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Trieste

In Architettura le parole dell'odio sono parole di perdita, di rinuncia cosciente e incosciente alla bellezza. Sono parole di celebrazione della potenza: ieri come allora, oggi più di ieri .

Sono ordini esclusivi, dove senso estetico e morale non sono più intimamente collegati.

Dove degrado e gratuita magnificenza riflettono entrambi uno scadimento del pensiero, un degrado dell'anima.

Tale per cui non siamo più in grado di riconoscere le virtù morali come fondamentali del nostro essere uomini.

ore 16.00

L'indifendibile immoralità delle armi nucleari

EDOARDO MILOTTI

Docente di Fisica sperimentale

Membro del Nucleo di Valutazione dell'Università di

Trieste - Dipartimento di Fisica

Università degli Studi di Trieste

Ci si era quasi dimenticati delle armi nucleari, vecchi attrezzi minacciosi e ingombranti, e improvvisamente la guerra in Ucraina ha riportato a galla vecchie paure, il brivido di ritrovarsi indifesi di fronte ad una minaccia grandiosa ed ignota, un mostro che emerge dalle tenebre della storia. In questo intervento cercherò di chiarire cosa sia un'arma nucleare, e quali siano gli effetti a breve e lungo termine del loro utilizzo. Proverò soprattutto a spiegare perché le armi nucleari siano sostanzialmente inutili, ed i motivi per cui sarebbe meglio eliminarle completamente, dimenticare la loro esistenza, seppellirle tra gli incubi più profondi che affliggono l'umanità.

ore 16.30

Nazione - Cultura

VUK ĆOSIĆ

Lubiana

Poesia generata da Vuk Ćosić

«Hate sells» - l'odio vende - è de facto definizione del fascismo comunicativo come, diffusamente, la contemporanea teoria sociale sta agendo sulla temperatura della sfera pubblica.

Ad accentuazione del quadro è arrivata l'intelligenza artificiale avanzata che funziona da amplificatore del linguaggio dell'odio.

Dunque era urgente generare una corona di sonetti basata sui tweet dell'odio.

Vuk Ćosić - ideatore della net.art, l'ultima avanguardia artistica del Novecento - artista di origini ebraiche, vive a Lubiana, Slovenia.

ore 17.00

Odio, delirio e ostracismo nell'alta cultura scientifica: la strada dell'autodistruzione

SABINA PASSAMONTI

Docente di Biochimica

Responsabile del Gruppo di ricerca Nutrizione Molecolare - Dipartimento di Scienze della Vita

Università degli Studi di Trieste

Agli inizi del '900 la Facoltà di Medicina dell'Università di Vienna era un polo di eccellenza scientifica e clinica ed attirava studenti e docenti da tutto il mondo. Tra il 1914 e il 1936, ben quattro dei suoi docenti ricevettero il Premio Nobel. Tre di questi dovettero lasciare Vienna, perché vittime di odio, calunnie e minacce: erano di origine ebraica. Nel 1945, la Facoltà di Medicina era ridotta in macerie, macchiata di crimini medici e per decenni condannata all'irrelevanza scientifica.

ore 17.30

Metamorfosi della Memoria. Da Kafka al 2023

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

La Metamorfosi di Kafka, scritta durante la Prima guerra mondiale, è un testo profetico sotto almeno due profili. Intanto, sotto il profilo della disumanizzazione: nel Gregor Samsa che una mattina si sveglia nel letto di casa trasformato in un enorme scarafaggio c'è la metafora e l'anticipazione di tutte le disumanizzazioni novecentesche, il cui apice è stata la reificazione del popolo ebraico incarnata da Nerina, la donna che si salva dal suo carnefice re-umanizzandosi, dicendo solo Ich Bin Schwanger, io sono incinta. Poi, e forse soprattutto, c'è l'idea stessa di metamorfosi, il cambiamento dell'umano non solo per ambiente e cultura, ma per la sua stessa natura, accelerato nel terzo

millennio, dai processi di digitalizzazione. Al punto che neppure ci stupisce più la normalizzazione e banalizzazione del fascismo portatoci da questo 2023. Non la perdita della Memoria, si badi, anzi alimentata da centinaia di libri, film, documentari, testimonianze sempre nuove, ma quella che non riesco a chiamare altrimenti che la sua irrilevanza, a fronte delle emergenze senza fine dell'attualità.

ore 18.00

Qualcuno da odiare. Immagine e parola nella costruzione del nemico

MAURIZIO LORBER

Docente di Storia della Critica d'Arte
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Trieste

Due episodi dedotti dal cinema riassumono la fenomenologia della costruzione del nemico. Il primo riguarda quanto accaduto sul set de Il pianeta delle scimmie (1968). Durante il backstage coloro i quali erano travestiti da gorilla e scimpanzé e coloro i quali mantenevano le sembianze umane tendevano a formare tre gruppi distinti: inconsapevolmente ognuno si era adattato alla categoria che interpretava. Ma, fatto ben più rilevante, perpetuavano l'atteggiamento ostile, presente nella sceneggiatura, anche al di fuori della finzione. In un caso cinematografico opposto due nemici si riconobbero sulla base dell'identità culturale che la guerra, con il suo apparato propagandistico, contribuì a smantellare. È quanto fu raccontato nel film Il Met by Moonlight (1957). Due soldati, uno inglese e uno tedesco, entrambi amanti della letteratura classica, si riconoscono non come nemici su fronti opposti ma come uomini che condividono la stessa cultura classica. Se questa condizione umana, seppure estremamente semplificata, risponde al vero allora sarà interesse di chi vuole costruire dei nemici far notare le differenze (aspetto fisico, comportamenti alimentari, lingua, religione, abbigliamento...) al fine di incoraggiare la solidarietà di un gruppo rispetto all'altro e istigare l'opposizione reciproca.

ore 18.30

Indicibilità e narrazioni. Il diritto di raccontare la tragedia

MAURO ROSSI

Responsabile EUT

Edizioni Università di Trieste

L'intimazione di irrepresentabilità della Shoah, condivisa da Theodor W.Adorno, Elie Wiesel e Claude Lanzmann, ha lungamente gravato sull'elaborazione narrativa, letteraria o cinematografica di quella esperienza di eclisse dell'umano. Ciononostante, l'esigenza di testimoniare e trasmettere la memoria di quella tragedia ha alimentato una crescente e florida produzione di narrative declinate nei più diversi linguaggi, da quelli più tradizionali della letteratura e del cinema sino al graphic novel. Ne è derivata una complessa ibridazione del tema della Shoah con la narrativa e la fiction di genere, che se da un lato testimonia un percorso evolutivo e sperimentale, dall'altro lambisce un processo di banalizzazione edificante e consolatoria.

ore 19.00

Inaugurazione della mostra Nazione - Cultura dell'artista VUK ĆOSIĆ

**La mostra sarà aperta dalle 17 alle 19
fino al 27 gennaio incluso**

direzione scientifica

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

organizzazione

GIANNI PETEANI

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,

prima staffetta partigiana d'Italia

Deportata Auschwitz 81672

“Convivere con Auschwitz - La costruzione dell'odio”, nono Convegno tematico in cui l'Associazione E. N. Rogers, in convenzione con l'Università di Trieste, incrementa le convergenze interdisciplinari in un rapporto di analisi e attualizzazione scientifica, esplorando ulteriori relazioni nell'ambito del Dovere della Memoria dell'Olocausto/Deportazione.

Devastando il corso della Storia, il nazifascismo ha perpetrato anche a Trieste aberranti crimini contro l'Umanità, come il preannuncio delle leggi razziste nel 1938, la Risiera di San Sabba, unico Lager con forno crematorio realizzato in Italia e nell'Europa meridionale in un diagramma di moltiplicazione dell'odio sfociato nel drammatico epilogo delle Foibe.

Nell'immane tragedia del conflitto attualmente in corso in Europa, la riemersione dell'apocalittico spettro dello scontro nucleare, sfiorato sessant'anni or sono, accentua l'inumanità di Auschwitz, antitesi assoluta di Pace, umana condizione da cui dobbiamo strenuamente difenderci.

“Convivere con Auschwitz” è il contributo di civiltà con cui l'Università di Trieste si pone a Memoria di quanto è stato, avverso all'istigazione all'odio, attraverso un capillare processo di contrasto all'indebolimento democratico e pericolo di arretramento etico-morale/socio-culturale.

In ottemperanza alla Legge 211/2000, istitutiva del Giorno della Memoria, il simposio persegue il monito di Primo Levi: analisi, studio e conoscenza dell'abominio di Shoah e Deportazione nei Lager di sterminio nazisti, come antidoto contro la reiterazione del crimine che con metodologie diverse ancora e sempre flagella l'umanità. Memoria, cultura e conoscenza di quanto è stato, contro ogni forma di razzismo, qualsiasi discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, per la Pace e la Libertà.

in collaborazione con



Istituto regionale
per la storia della Resistenza
e dell'Età contemporanea
nel Friuli Venezia Giulia

Per informazioni

convivereconauschwitz@gmail.com